

STORIA DI UN'AMICIZIA

C'era una volta, in un piccolo paesino, una scuola che, grazie alle continue iniziative organizzate dai maestri, godeva di una discreta fama. Ogni evento era così particolare ed originale che raramente la palestra della scuola rimaneva vuota. Si avvicinava il periodo natalizio e la scuola, in questa occasione, aveva deciso di raccogliere tanti regali da donare ai bambini di un orfanotrofio della zona. Nel giorno destinato alla raccolta, non ci fu un solo scolaro a presentarsi a mani vuote: tutti portarono qualcosa. Anche Matteo, che di giocattoli ne aveva a bizzeffe. Matteo era rimasto incuriosito di fronte alle parole della sua maestra: "per questo Natale raccoglieremo dei giocattoli per i bambini che non ne hanno". Subito aveva pensato che fosse strano non avere giocattoli, lui ne aveva avuti di ogni tipo. Aveva pensato: "ma davvero ci sono bambini che non hanno mai avuto un giocattolo?". Matteo non ci credeva tanto, ma una volta arrivato all'orfanotrofio con la sua classe si rese conto che sì, esistevano i bambini senza giocattoli, ed erano anche tanti! Era rimasto tutto il pomeriggio a guardare i visi di quei bambini: le loro espressioni cambiavano da tristi a felici ogni volta che tiravano fuori dalla propria busta un nuovo gioco. In particolare, Matteo aveva notato un bimbo, era più piccolo degli altri ma con quelle sue braccia sottili stringeva forte al petto un peluche, sembrava fosse la cosa più bella che avesse mai visto. Il bambino guardava quel pupazzo con occhi sbarrati, quasi non lo credesse reale. Matteo decise di avvicinarsi a lui, e gli chiese: "come ti chiami? Io sono Matteo". Il bimbo alzò gli occhi verso di lui e lo guardò a lungo. Poi disse: "hai portato tu questo pupazzo?". Matteo annuì. Il bambino disse allora a Matteo: "io sono Giovanni, e ho deciso che il mio pupazzo si chiamerà come te".

Inutile dirvi come andò a finire. Matteo e Giovanni, da quel giorno, furono inseparabili. Matteo, dopo scuola, correva sempre da lui, faceva i compiti e gli insegnava anche le tabelline. Portava sempre tanti giochi a Giovanni, convinto che non sarebbero mai stati abbastanza per dirgli 'ti voglio bene' e lui, che non dimenticava certo quei gesti, lo guardava con un grande sorriso e lo ringraziava. Quando Giovanni fu adottato, i due amici si scambiarono un lungo abbraccio. Matteo sapeva che avrebbe potuto incontrare altri Giovanni nella sua vita, così come Giovanni sapeva che avrebbe potuto incontrare altri Matteo, perciò, abbracciandosi, giurarono di non dimenticarsi l'uno dell'altro e della lezione che avevano imparato che, in fin dei conti, è una lezione vecchia di 2000 anni.

"La legge del dono fatto da amico ad amico è che l'uno dimentichi presto di aver dato, e l'altro ricordi sempre di aver ricevuto."

(Seneca)